

La cronaca romanzata da Emmanuel Carrère

L'AVVERSARIO, di Emmanuel Carrère. Traduzione di Eliana Vicari Fabris. Luci di Roberta Faiolo. Con Invisibile Kollettivo (Nicola Bortolotti, Lorenzo Fontana, Alessandro Mor, Franca Penone, Elena Russo Arman, Niki). Prod. Teatro dell'Elfo, MILANO - Emilia Romagna Teatro Fondazione, MODENA.

Carrère è così: un po' lo ami e un po' lo odi. Questione di egocentrismo. Quel continuo balletto dentro e fuori la finzione romanzesca, di chi si piazza al centro dell'attenzione. Nell'attesa che si faccia un po' di lato, come valorizzarlo a teatro? L'interrogativo deve aver tormentato Invisibile Kollettivo (così anni Novanta quella K), che in locandina presenta il lavoro come "lettura scenica", da subito sottolineando il cuore formale: si sta col libro in mano, a raccontare i personaggi più che a interpretarli. Puro straniamento. Ma con un certo divertito spirito ludico. Mentre ci si interroga sul pluriomicida Romand e le sue menzogne. In breve, l'uomo finisce per anni una carriera professionale inesistente, creando intorno a sé un mondo di cartapesta esistenziale. Terrorizzato dall'essere scoperto, finì per uccidere moglie, figlioli e genitori. Si muove con intelligenza Invisibile Kollettivo. Il loro stare in scena è un *carillon* mai improvvisato di dettagli e di incroci, dove si respirano passione ed esperienza. Ma in cui a tratti emerge una certa ripetitività che danneggia il ritmo e rende routinaria la dinamica drammaturgica. In una vicenda di cui si conosce già tutto, si sente la mancanza dello stupore. Di una vicinanza empatica. Come se ci si fermasse di fronte al baratro, senza riuscire a dare un'occhiata dentro. E questo nonostante l'allestimento corale cerchi continui appigli autoriali: movimenti scenici, video-proiezioni, *tableau vivant*. Nel tentativo di aprire margini (anche estetici) all'interno dell'ortodossia carreriana. Ottimo il cast. Per un lavoro non del tutto risolto. Ma in cui emergono forti le potenzialità del gruppo. *Diego Vincenti*

ESTIGIUMEDIA

PRO & CONTRO
Amore, sesso e morte:
Perceval nell'anno del cancro



DE QUEL GIARDINO
Il teatro di Invisibile Kollettivo è un teatro di ricerca, di sperimentazione, di confronto con le avanguardie del secolo scorso. È un teatro che si interroga sulle forme, sui linguaggi, sui contenuti. È un teatro che si muove tra la letteratura e la scenografia, tra il testo e l'azione, tra il reale e il possibile. È un teatro che si apre a nuove voci, a nuove storie, a nuove forme di espressione.

IL CANCRO
Il cancro è una malattia che ha colpito Perceval, il protagonista del romanzo di Emmanuel Carrère. È una malattia che ha segnato la sua vita, che ha cambiato il suo modo di vedere il mondo, che ha messo a nudo la sua fragilità. È una malattia che ha portato alla luce le sue menzogne, le sue ipocrisie, le sue angosce. È una malattia che ha fatto di Perceval un uomo più umano, più vulnerabile, più capace di amare e di essere amato.

IL TEATRO
Il teatro è uno spazio dove si può raccontare la storia di Perceval, dove si può esplorare il suo mondo interiore, dove si può mettere in scena le sue lotte, le sue vittorie, le sue sconfitte. È uno spazio dove si può creare una comunità di spettatori, dove si può vivere insieme un'esperienza emotiva e intellettuale. È uno spazio dove si può dire la verità, dove si può sfidare il potere, dove si può cercare la libertà.

IL CANCRO E IL TEATRO
Il cancro e il teatro sono due cose che si incontrano in Perceval. Il cancro è una malattia che ha colpito il corpo, il teatro è un'arte che ha colpito l'anima. Insieme, formano una storia che è al centro del lavoro di Invisibile Kollettivo. È una storia che ci parla di noi, di come siamo, di come viviamo, di come amiamo. È una storia che ci dà la forza di affrontare la vita, di resistere alle avversità, di cercare il senso della nostra esistenza.

IL CANCRO E IL TEATRO (segue)
Il cancro e il teatro sono due cose che si incontrano in Perceval. Il cancro è una malattia che ha colpito il corpo, il teatro è un'arte che ha colpito l'anima. Insieme, formano una storia che è al centro del lavoro di Invisibile Kollettivo. È una storia che ci parla di noi, di come siamo, di come viviamo, di come amiamo. È una storia che ci dà la forza di affrontare la vita, di resistere alle avversità, di cercare il senso della nostra esistenza.